

*I rapporti diplomatici
tra Ebrei e Romani
dal II al I secolo a.C.*

REGNI DI ISRAELE E GIUDA

1 RE 12



LA DIASPORA MEDITERRANEA

διασπείρω = disseminare -> disperdere

722 a.C. = gli Assiri distruggono il regno d'Israele

589 a.C. = fine del regno di Giuda e deportazione a Babilonia

538 a.C. = editto di Ciro il Grande

Editto di Ciro il Grande (538 a.C)

Io Ciro, il re del mondo, il re grande e potente, il re di Babilonia, il re di Sumer e Accad [...] delle mie buone azioni si rallegro (il dio) Marduk, il grande signore [...] Per ordine (del dio) Marduk, il grande signore, ho fatto in modo che gli dèi di Sumer e Accad, che Nabonedo (Nabucodonosor) aveva portato a Babilonia, suscitando l'ira del signore degli dèi, ricevessero una dimora in cui il loro cuore potesse gioire nel benessere nei loro santuari. Tutti gli dèi che io ho portato nelle loro città possano pregare davanti (al dio) Bel e (al dio) Nabu affinché la mia vita sia lunga, pronunziare parole in mio favore e dire al mio signore (il dio) Marduk: per Ciro, il re che ti venera (*TUAT* 1, 4, 407-410).

**Il distretto
di Yehud
(538-332 a.C.)**



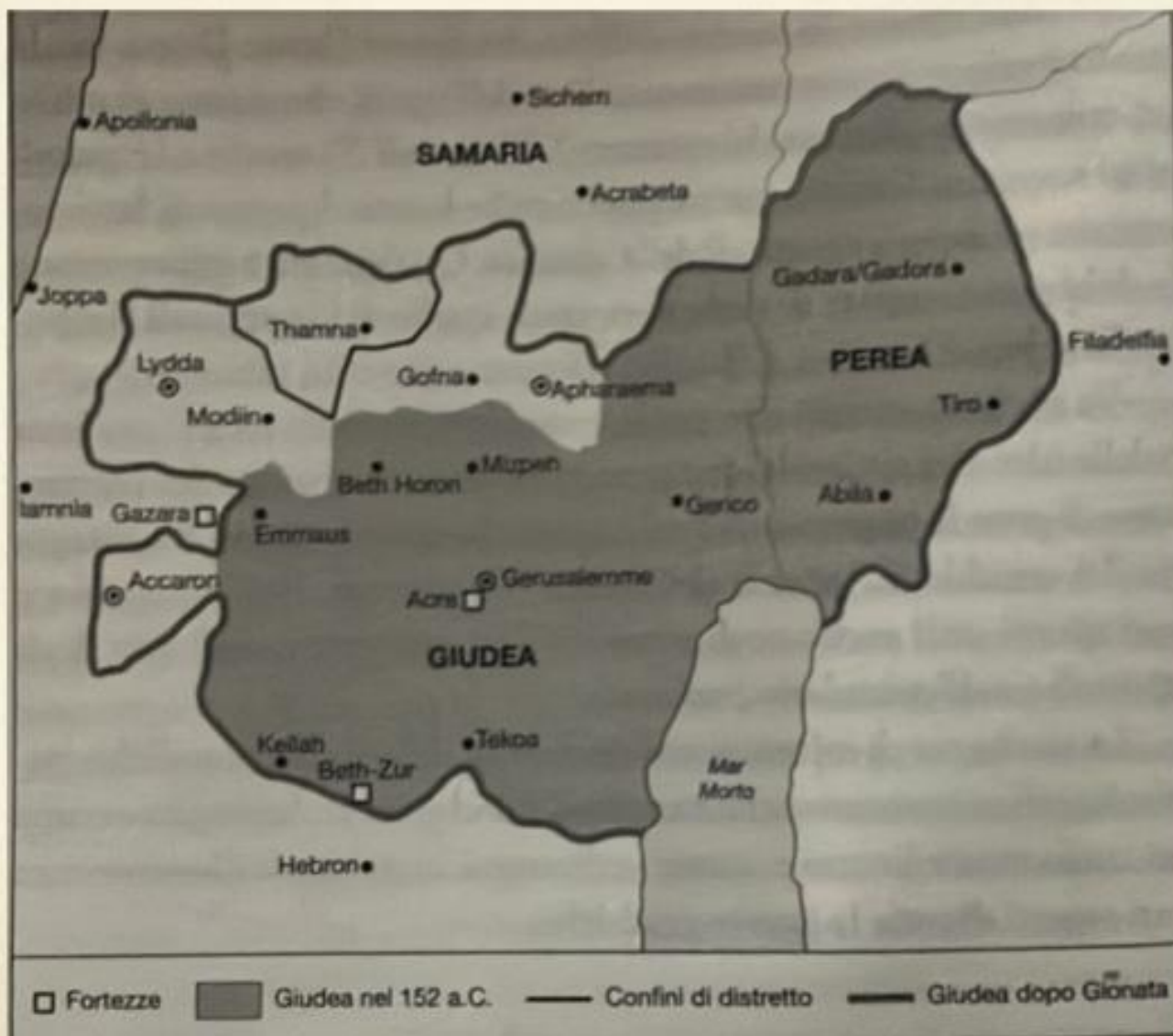
La Giudea nell'impero seleucide (200/166 a.C.)



MACCABEI

- Giuda (166-160 a.C.)
- Gionata (160-143 a.C.)
- Simone (143-135/4 a.C.)

La Giudea all'epoca di Gionata Maccabeo



Foedus

patto internazionale stipulato tra Roma e un'altra entità politica (lega, città, regno, etc.)

- *aequum*: le parti sono sullo stesso piano e assumono reciproci obblighi
- *iniquum*: posizione di preminenza di Roma

1 Macc. 8, 17-32

¹⁷Ma la cosa era stata da loro risaputa, e avevano mandato contro di loro un solo generale, erano venuti a battaglia con loro e molti cadde uccisi; avevano condotta in schiavitù le loro mogli e i loro figli e avevano saccheggiato i loro beni, avevano conquistato il paese, avevano abbattuto le loro fortezze e li avevano resi soggetti fino ad oggi. ¹⁸Avevano distrutto e soggiogato gli altri regni e le isole e quanti per avventura si erano opposti a loro. Con i loro amici invece e con quanti si appoggiavano a loro avevano mantenuto amicizia. ¹⁹Avevano assoggettato i vicini e quelli lontani, e quanti sentivano il loro nome ne avevano timore. ²⁰Quelli che essi vogliono aiutare e far regnare, regnano; quelli che essi vogliono, li depongono, tanto si sono levati in alto. ²¹Con tutti questi successi nessuno di loro si è imposto il diadema né si è rivestito di porpora per fregiarsene. ²²Essi hanno costituito un consiglio e ogni giorno trecentoventi consiglieri si consultano continuamente riguardo al popolo, perché sia ben governato. ²³Affidano il comando e il governo di tutti i loro domini a uno di loro per un anno e tutti obbediscono a quello solo e non c'è in loro invidia né gelosia.

Alleanza dei Giudei con i Romani

20,1-1,11

¹⁷Giuda pertanto scrisse Eupolemo, figlio di Giovanni, figlio di Aem, e Giasone, figlio di Eleazar, e li inviò a Roma a stringere amicizia e alleanza, ¹⁸per liberarsi dal giogo, perché vedevano che il regno dei Greci riduceva Israele in schiavitù. ¹⁹Andarono fino a Roma con viaggio lunghissimo, entrarono nel Senato e incominciarono a dire: ²⁰«Giuda, chiamato anche Maccabeo, e i suoi fratelli e il popolo dei Giudei ci hanno inviati a voi, per concludere con voi alleanza e pace e per essere iscritti tra i vostri alleati e amici». ²¹Piacque loro la proposta. ²²Questa è la copia della lettera che trascrissero su tavolette di bronzo e inviarono a Gerusalemme, perché vi rimanesse come documento di pace e alleanza per i Giudei.

²³«Ai Romani e alla nazione dei Giudei, prosperità per mare e per terra, sempre! Lontano da loro la spada nemica! ²⁴Se verrà mossa guerra, contro Roma anzitutto, o contro uno qualsiasi dei suoi alleati in tutto il suo dominio, ²⁵la nazione dei Giudei combatterà al loro fianco con piena lealtà, come permetteranno loro le circostanze; ²⁶ai nemici non forniranno né procureranno grano, armi, denaro, navi, secondo quanto ha stabilito Roma, e osserveranno i loro impegni senza compenso. ²⁷Allo stesso modo, se capiterà prima una guerra alla nazione dei Giudei, combatteranno

distruzione di Gerico e alla riduzione della Grecia a provincia romana nel 146. Esistono numerosi legami tra l'ascesa di Giuda.

^{8,14} a non di loro per la verità c'era un due comiti, ma forse l'attore conosce soltanto l'esistenza del comito incaricato del-

le questioni d'eredità.

^{8,17} Questa ambasciata non tutta probabile avvenne prima della morte di Nicore, che prende solo di due anni quella di Gidat, siamo tentati di identificarla con quella che Giuseppe Flavio colloca nell'anno 111.

non loro i Romani con tutto l'animo, come permetteranno loro le circostanze. ²⁸Ma nemici non forniranno grano, armi, denaro, navi, secondo quanto ha stabilito Roma, e osserveranno questi impegni senza inganno. ²⁹In questi termini i Romani hanno stabilito un'alleanza con il popolo dei Giudei. ³⁰Se dopo queste decisioni verranno gli uni e gli altri aggiungere e togliere qualche cosa, lo faranno di comune accordo e quanto avranno aggiunto e tolto sarà vincolante. ³¹Riguardo poi ai mali che il re Demetrio compie ai loro danni, gli abbiamo scritto: «Perché aggravi il giogo sui Giudei, nostri amici e alleati? ³²Se dunque si appelleranno contro di te, difenderemo i loro diritti e ti faremo guerra per mare e per terra».

La battaglia di Berea e la morte di Giuda Maccabeo

9 Quando Demetrio seppe che era morto Nicore ed era stato distrutto il suo esercito in combattimento, decise di mandare di nuovo Barchide e Alcimo in Giudea e l'ala destra dell'esercito con loro. Seguirono la via di Gulgala e si accamparono sopra Masalot in Arbela; la occuparono e vi fecero morire molti uomini. ²Nel primo mese dell'anno centocinquantesimo posero il campo contro Gerusalemme. ³Poi lo tolsero e si portarono a Berea con ventimila fanti e duemila cavalieri. ⁴Giuda era accampato a Elasa con tremila uomini scelti. ⁵Quando vide la massa di un esercito così numeroso, ne rimasero sgomenti e molti si dislegarono dal campo e non restarono che ottocento uomini. ⁶Giuda vide che il suo esercito si disgregava mentre la battaglia incalzava; si sentì venire meno il cuore, perché non aveva possibilità di radunare i suoi. ⁷«Tutto affranto disse ai superstiti: «Alziamoci e andiamo contro i nostri avversari, nella speranza di poterli debellare». ⁸Ma lo dissuadevano dicendo: «Per il momento non riusciremo a fare altro che metterci in salvo, ma torneremo poi con i nostri fratelli e combatteremo contro di loro; da soli siamo troppo pochi». ⁹Giuda disse: «Non faremo mai una cosa simile: fuggiv da loro! Se è giunta la nostra ora, moriamo da eroi per i nostri fratelli e non lasciamo ombra alla nostra gloria». ¹⁰L'esercito nemi-

^{8,30} Il versetto qui il testo del trattato di cui si richiama altri documenti del stesso tipo. I vv 11-32 riassumono una risposta scritta dagli inviati.

^{8,32} Il versetto è la conclusione del 1,11.

^{8,12} Gulgala: con LXX e volg.; B2 compie, con Giuseppe Flavio: «Gallus». - Masalot: toponimo ebraico che vuol dire «mulo»; probabilmente indicavano alle guide di Arbela che servivano da rifugio in varie occasioni.

^{8,13} anno centocinquantesimo: aprile/maggio del 160.

^{8,14} Berea: o «Beret», con LXX e volg.; secondo questa lettura, bisogna localizzare il campo a El-Ber, la Beret biblica (Ge 3,11), 13 km a sud di Betan, B2 non gr. ha, «Beret» e Giuseppe Flavio, ha: «Baret»; l'attuale Betan, 20 km a nord di Gerusalemme.

^{8,15} Elasa: anche «Alasa», con l'itinerario dei m. gr. B2 non gr. ha: «Elasa». - El-Ber: si tratta di Kirbet Ilan, vicino a Betan, il campo di Giuda è molto distante da quello di Barchide, il che non si concilia con il racconto, a meno che qui non si tratti del le ricordo di Giuda.

1Macc. 12, 1-4

Gionata, vedendo che le circostanze gli erano propizie, scelse alcuni uomini e li inviò a Roma per ristabilire e rinnovare l'amicizia con i Romani. Anche presso gli Spartani e in altre località inviò lettere sullo stesso argomento. Partirono dunque per Roma, entrarono nel Senato e dissero: "Gionata, sommo sacerdote, e la nazione dei Giudei ci hanno inviati a rinnovare l'amicizia e l'alleanza con loro come prima". E i Romani diedero loro delle lettere per le autorità dei vari luoghi, perché favorissero il loro ritorno pacifico in Giudea.

1Macc. 14, 16 - 24

Si sparse fino a Roma e a Sparta la notizia che era morto Gionata e se ne rattristarono molto. Tuttavia, quando seppero che Simone, suo fratello, era divenuto sommo sacerdote al suo posto e continuava a mantenere il potere sulla regione e sulle città, gli scrissero su tavolette di bronzo per rinnovare con lui l'amicizia e l'alleanza che avevano concluso con Giuda e Gionata, suoi fratelli. I messaggi furono letti davanti all'assemblea a Gerusalemme.

Questa è la copia della lettera che inviarono gli Spartani: "Le autorità e la cittadinanza degli Spartani a Simone, grande sacerdote, agli anziani, ai sacerdoti e al resto del popolo dei Giudei, loro fratelli, salute! I messaggeri inviati al nostro popolo ci hanno riferito intorno alla vostra gloria e al vostro onore e noi ci siamo rallegrati per il loro arrivo. Abbiamo registrato le loro dichiarazioni negli atti pubblici, in questi termini: "Numenio, figlio di Antioco, e Antipatro, figlio di Giasone, messaggeri dei Giudei, sono giunti presso di noi per rinnovare l'amicizia con noi. È piaciuto al popolo di ricevere questi uomini con ogni onore e inserire la copia del loro discorso nei registri a disposizione del pubblico, perché il popolo degli Spartani ne mantenga il ricordo.

Ne è stata scritta una copia per Simone, il sommo sacerdote"". Successivamente Simone mandò a Roma Numenio con un grande scudo d'oro, del peso di mille mine, per confermare l'alleanza con loro.

Il regno asmoneo (ca 160 a.C. - 40 a.C.)



DINASTIA ASMONEA

- Giovanni Ircano I (135/4-104 a.C.)
- Aristobulo I (104 a.C.)
- Alessandro Janneo (104-76 a.C.)
- Alessandra Salome (76-67 a.C.)
- Ircano II (64/3-40/37 a.C.)

Ios., *Antiquitates* 13, 259-260

Ma il sommo sacerdote Ircano desiderava rinnovare l'alleanza di amicizia che avevano con i Romani. Di conseguenza, inviò loro un'ambasciata; e quando il senato ricevette la loro epistola, stipulò con loro un'alleanza di amicizia, secondo le seguenti modalità: **Fannio**, figlio di Marco, il pretore, riunì il senato l'ottavo giorno prima delle idi di febbraio, nella sede del senato, alla presenza di Lucio Manlio, figlio di Lucio, della tribù dei Mentini, e di Caio Sempronio, figlio di Caio, della tribù dei Falerniani. L'occasione era che gli ambasciatori inviati dal popolo degli Ebrei, Simone, figlio di Dositeo, Apollonio, figlio di Alessandro, e Diodoro, figlio di Giasone, uomini buoni e virtuosi, avevano qualcosa da proporre riguardo all'alleanza di amicizia e mutua assistenza che sussisteva tra loro e i Romani.

- guerra tra Ircano II e Aristobulo II
(67 – 63 a.C.)
- intervento di Pompeo in Giudea
(63 a.C.)

Ios., *Antiquitates* 20, 244

Pompeo lo [scil. Aristobulo] raggiunse e non solo conquistò con la forza la città di Gerusalemme, ma lo mise in catene insieme ai suoi figli e li mandò a Roma. Inoltre restituì il sommo sacerdozio a Ircano e lo nominò governatore della nazione, ma gli proibì di indossare il diadema.

Il regno di Erode il Grande (40 a.C. – 4 a.C.)



I REGNI CLIENTI

- forma di gestione indiretta di territori poco romanizzati o ellenizzati, che spesso presentavano situazioni difficili da amministrare proprio per la loro estraneità al sistema politico e culturale grecoromano.
- retti dai cosiddetti *reges socii et amici populi Romani*, sovrani (re, etnarchi o tetrarchi) che, pur mantenendo alcuni tratti dei re ellenistici, dipendevano comunque dal potere romano
 - incoronati a Roma, dove prestavano giuramento all'imperatore
 - nominati e deposti da Roma; anche la successione non era automatica, ma stabilita o approvata dai Romani
 - no autonomia in politica estera
 - limitazioni nella gestione della politica interna (potevano, per esempio, essere convocati a Roma per essere sottoposti a giudizio)
- i compiti dei *reges socii* riguardavano essenzialmente:
 - mantenimento dell'ordine nei propri territori
 - favorire l'integrazione dei territori posti sotto la loro giurisdizione nel tessuto imperiale, promuovendo soprattutto l'urbanizzazione
 - fornire contingenti militari a Roma in caso di guerra

Ios., *Antiquitates* 14, 384-389

Questo racconto fece sì che Antonio provasse compassione per il cambiamento che era avvenuto nella condizione di Erode; e ragionando tra sé che questo era un caso comune tra coloro che ricoprono cariche così importanti, e che sono soggetti ai mutamenti che derivano dalla fortuna, fu molto pronto a dargli l'aiuto che desiderava, e questo perché ricordò l'amicizia che aveva avuto con Antipatro, poiché Erode gli offrì del denaro per farlo re, come glielo aveva dato in precedenza per farlo tetrarca, e soprattutto a causa del suo odio per Antigono; poiché lo considerava un sedizioso e un nemico dei Romani. Cesare era anche favorevole ad elevare la dignità di Erode e ad aiutarlo in ciò che desiderava, a causa delle fatiche della guerra che egli stesso aveva sostenuto con Antipatro, suo padre, in Egitto, e dell'ospitalità che gli aveva riservato, e della gentilezza che gli aveva sempre mostrato, nonché per gratificare Antonio, che era molto zelante nei confronti di Erode. Fu quindi convocato il senato; Messala per primo, e poi Atratio, introdussero Erode nella sala, esaltarono i benefici che avevano ricevuto da suo padre e ricordarono loro la benevolenza che egli aveva dimostrato nei confronti dei Romani. Allo stesso tempo, accusarono Antigono e lo dichiararono nemico, non solo per la sua precedente opposizione nei loro confronti, ma anche perché ora aveva trascurato i Romani e aveva sottratto il governo ai Parti. A questo punto il senato si irritò; Antonio li informò inoltre che era nel loro interesse, nella guerra contro i Parti, che Erode diventasse re. Ciò sembrò opportuno a tutti i senatori, che quindi emanarono un decreto in tal senso.